Anno XIII. Lunedì 28 Gennajo 1878 N. 26

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Gli avvenimenti interni di questa come dell'altra settimana si compendiano in uno solo, nella universale ed identica espansione di tutto il Popolo italiano verso il primo fattore della sua indipendenza ed unità e nell'omaggio sincero e solenne al figlio suo che disse di voler essere degno del Padre.

Questi fatti sono molto semplici in sè stessi, ma hanno un grande significato nella storia della Nazione. Il Popolo italiano si è mostrato memore e conscio così di quello che era, di quello che è e di quello che sarà, ed ha mostrato all'Europa non soltanto l'abituale suo buon senso, ma la sua concordia e quindi anche la sua forza e la sua attitudine a governarsi liberamente da sè, come la sua assoluta volontà di difendere contro chiunque e ad ogni costo la sua unità nazionale. E per vero dire tutta la stampa estera riconosce questo merito.

Dove andò il partito antinazionale, o temporalista, che si trovò annientato nella stessa Roma davanti al più imponente plebiscito nazionale ed alle dimostrazioni di simpatia di tutti i Principi e di tutti i Governi d'Europa?

Dove andò quell'altro partito anticostituzionale, che vorrebbe imporre le idee di pochi visionarii alla volontà del Popolo, che bene sa di quali elementi si compone la recente storia della sua unità e libertà e su quali principii si basa? Dove il regionalismo artificiosamente eccitato, o la partigianeria che guarda come nemici quelli che pensano diversamente?

Tutto questo è svanito ad un tratto, e non si trovò più che la Nazione italiana, col suo Re, colle sue libere istituzioni, co' suoi propositi di consolidare per il bene di tutti l'opera grande che da tutti, auspice Vittorio Emanuele, si è fatta. Non già che quelle fazioni incorreggibili si sieno convertite all'obbedienza del Popolo italiano. Esse medesime si mostrano intransigenti, e lo dicono, ma sono anche costrette a mostrare come si trovano indebolite, annichilite dinanzi alla pubblica opinione.

In quanto agli avversarii esterni della nostra unità, essi scomparvero affatto. Tutti sono costretti a confessare che l'Italia è un elemento di pace e libertà in Europa, ed anzi una delle maggiori guarentigie della libertà propria. E perfino gareggiano tanto le diverse potenze in dimostrazioni di benevolenza verso l'Italia, che non nascondono nemmeno per questo la propria gelosia le une delle altre.

Fu detto perfino, e creduto, che il papato fosse per venire ad una conciliazione coll'Italia. Ma nel papato conviene distinguere il pretendente politico; e questo è annichilito per sempre; ed il capo di una religione professata da molti milioni e dalla maggioranza degli Italiani. Come i Veneziani dicevano: Siamo prima di tutto Veneziani — così dicono di sè gl'Italiani ora, giacchè l'esistere è naturalmente prima del modo di esistere. Chi, e sia pure il papa, o se non egli chi lo circonda, non comprende questa idea elementare, questa imperiosa necessità, che si impone anche al papa, e vorrebbe sacrificata l'Italia sia al suo locale, sia all'universale dominio, nessuno potrà prenderlo sul serio. L'Italia sarà cristiana senza di lui e contro di lui e molto più di lui.

Devono persuadersi al Vaticano, che l'Italia, punto meno delle altre Nazioni, intende di governarsi liberamente da sè e che per mantenere ed esercitare questo diritto a tutti i Popoli comune non vedrà dinanzi a sè nessun ostacolo cui non sia assolutamente deliberata a rimuovere.

Dopo ciò, se vogliono conciliarsi coll'Italia libera ed una, l'Italia è generosa e saprà accordare una larga amnistia a' suoi nemici; se non lo vogliono e se continueranno nelle loro senili proteste nella loro condanna di quella parte del Clero che sta col Popolo e con Dio, tale sia di loro. Nessuno li reputerà per seri nemici da combattersi colla severità della legge, appunto perchè nessuno li teme; ma non si sognino di possedere una forza che non hanno.

Istessamente il mondo si è trasformato e si trasformerà senza di loro e contro di loro. Così da un secolo a questa parte e cominciando dalla emancipazione dell'America abbiamo veduto l'emancipazione dall'assolutismo e la fondazione del reggimento rappresentativo presso tutte le Nazioni europee, l'emancipazione dei negri agli Stati Uniti, dei servi della gleba in Russia ed ora vedremo l'emancipazione dei cristiani oppressi dai mussulmani in Turchia, come abbiamo veduto testè l'unità dell'Italia e della Germania. Ora si è bensì udito, che Giosuè fermasse il sole, malgrado Galileo che aveva ancora da venire a subir il giudizio della Santa inquisizione di Roma; ma non che Mosè, dopo liberato il Popolo d'Israele, lo riconducesse nella servitù dell'Egitto.

Lascieremo adunque, che i nuovi Farisei, come li chiamò il vaticinatore dell'Unità italiana Dante, aspettino a loro posta il *trionfo* del Temporale, come gli Ebrei il Messia che li conduca a restaurare il trono dei loro re a Gerusalemme. Abbiamo altro da fare che di occuparci di questi allucinati rimbeciliti.

I vivi ed i morti parlano contro di loro. Vittorio Emanuele morendo a Roma e seppellito nel Pantheon cogli onori di tutta Italia e di tutto il mondo civile, ed Umberto, che si cinge a Roma la corona di secondo Re d'Italia, giurando alla Nazione di essere degno del Padre e facendolo pure dinanzi all'Italia ed al mondo, hanno già risposto a tutte le velleità dei temporalisti, a tutte le stolte mene dei pretendenti.

Con questi fatti è chiuso un periodo della storia italiana, e ne comincierà un altro. Il primo fu quello della formazione ed unificazione della grande Patria italiana; il secondo sarà quello del suo rinnovamento mercè l'opera delle generazioni educate nella libertà. Conservare e progredire è il compito di questo; ed è quello che si propone il secondo Re Umberto, giacchè, se egli disse che le libere istituzioni non muojono e saranno da lui religiosamente conservate, l'ordinario per progredire è l'opera necessaria dell'avvenire.

Non vogliamo qui entrare nella politica del giorno, nell'esame delle condizioni in cui si è posto il secondo Ministero De Pretis dinanzi al Parlamento ed ai diversi gruppi di cui è composta la Maggioranza, nè delle intenzioni che si attribuiscono al Crispi, che si fece da sè il capo reale del nuovo Gabinetto, nè dell'attitudine della Maggioranza a suo riguardo, nè della proroga o della chiusura della sessione parlamentare, nè della prolungata assenza del Parlamento in momenti nei quali la Nazione vorrebbe sentire la voce de' suoi governanti. I pronostici non sono i più lieti per la amministrazione attuale malamente rappezzata e che, se fu fortunata della tregua ottenuta per gli straordinarii ed inaspettati avvenimenti, ora ha sopra di sè tutto il peso di una situazione grave al di dentro ed al di fuori.

*

Gli avvenimenti esterni procedono ora a gran passi. Non possiamo fermarci nè sul matrimonio del re Alfonso di Spagna colla cugina Mercedes figlia al duca di Montpensier, fatto contro il desiderio della madre Isabella e di parecchi de' suoi partigiani; nè sull'eccessiva tendenza della maggioranza repubblicana della Camera dei deputati francese nel prevalersi del numero per annullare le elezioni della Minoranza; nè su quella stessa crisi ministeriale che nacque in Austria per i termini del compromesso coll'Ungheria, che crea non lievi imbarazzi col *dualismo*, il quale male si addatta al reggimento rappresentativo.

La Turchia attrae ora esclusivamente l'attenzione di tutti. Dopo la caduta di Plewna e la presa di tutti i passi dei Balcani e l'entrata dei Russi ad Adrianopoli, l'esercito russo minacciava Gallipoli alla bocca dei Dardanelli e la stessa Costantinopoli. Bene possono gl'Inglesi ripetere a sè medesimi rispetto a Costantinopoli il detto: *Dum Romae consulitur Saguntum perit.* La politica inglese non ha saputo questa volta in tutta la quistione orientale prendere una via e seguire quella; ma colle sue riserve e tergiversazioni, colle sue condizioni non espresse, colle sue minaccie non seguite da fatti, ha finito a lasciare mano libera alla Russia, la quale, sicura della Germania e per questo anche dell'Austria e nulla temendo dalla Francia e dall'Italia neutrali, ha passato sopra a tutte le opposizioni, ha lasciato credere a facili armistizii ed alla sua prontezza ad accettare la pace, ed ora è giunta al caso di poterla a suo piacimento dettare.

Nel Gabinetto inglese, nell'atto di prendere una risoluzione qualsiasi, è scoppiata quella discordia di pareri che vi covava. Si parlò di crediti da chiedersi immediatamente al Parlamento e di occupare Gallipoli prima della Russia, se si era in tempo. A Costantinopoli sono tanti i Turchi rifugiati ed è tanta l'agitazione e la confusione, che si teme qualche aggressione ai cristiani dei sobborghi di Galata e di Pera, per cui sembra debbano andare dei navigli di guerra a difenderli e tra questi sono chiamati anche gl'italiani.

Le misure della flotta inglese, cioè di occupare Gallipoli sarebbero prese anche, perchè nessuna risposta era stata data circa alle condizioni della pace proposte dalla Russia. Ora queste condizioni, che a Londra non erano state ancora comunicate quando si proferì quella deliberazione, si crede di conoscerle. Se sono vere quelle che vengono dalla parte di Vienna; e, se sono vere, le prime annunziate, non si può dire di certo che la Russia, massimamente per sè, chieda poco.

La Russia adunque chiederebbe per sè la cessione di una bella parte dell'Armenia; poichè si parla di Kars, Batum, Erzerum, ecc. Inoltre si crede che voglia patteggiare colla Rumenia, o piuttosto imporle la restituzione della Bessarabia, per riacquistare le Bocche del Danubio, forse compensandola colla Dobruscia.

Alla Rumenia difatti, oltrecchè alla Serbia ed al Montenegro, si dovrebbe dare, oltre la piena indipendenza, un incremento di territorio; ed anzi il porto di Antivari preso da ultimo dai Montenegrini sarebbe da essi tenuto Intanto ad Atene si è installato il Ministero Comunduros con intenzioni bellicose ed annessioniste delle provincie greche della Turchia.

La Bulgaria tanto al nord quanto al sud dei Balcani costituirebbe un principato, od ospodorato tributario al Sultano, ma quasi indipendente, come già la Serbia e la Rumenia. Qualche cosa di simile dovrebbe essere fatto per la Bosnia e l'Erzegovina, delle quali però si parla con una certa riserva, perchè pare che le due provincie sieno riservate all'Austria, la quale si rassegnerà ad accettarle, sebbene non acconsenta all'Italia un'equa rettificazione di confini.

Tutte le fortezze turche lungo il Danubio sarebbero rase al suolo, per lasciare così la porte aperta ai vicini. Di più; e questa è la condizione in realtà più dura di tutte; la Turchia si obbligherebbe (dicevasi) a pagare sei miliardi di lire, lasciando fino al pagamento la Bulgaria in mano della Russia! La Turchia non ha e non potrebbe trovare questi sei miliardi, non avendo essa nè i risparmii, nè le forze produttive della Francia ed essendo ben altrimenti di quella esausta dalla guerra, nella quale ha avuto gli stessi suoi sudditi contrarii. Adunque così la occupazione russa dovrebbe perpetuarsi e potrebbe anche mutarsi in conquista.

La Russia accampa il suo diritto di essere compensata delle spese della guerra; ma domanderebbe l'impossibile, cosicchè se le altre potenze non volessero accomodarsi ad una pace simile ed all'occupazione della Bulgaria non resterebbero che due uscite, o la guerra, o la occupazione di qualche parte della Turchia per proprio conto. Sarebbe impossibile del resto, che tutte le potenze si trovassero d'accordo a mantenere la loro neutralità armata ed a lasciar fare alla Russia fino a tal segno e tutto di sua assoluta volontà.

La quistione che rimane si è fino a qual punto la Germania, e dipendentemente da lei l'Austria-Ungheria, sieno d'accordo di lasciar fare alla Russia, o di fare assieme in una certa misura, anche malgrado l'Inghilterra, ed anche se la Francia e l'Italia volessero accampare anch'esse il diritto di dire la loro parola.

Dopo ciò non si potrebbe a meno di mettersi dinanzi due eventualità, o quella della estensione della guerra, o quell'altra delle occupazioni, che porterebbero di conseguenza lo spartimento della Turchia; cose di così capitale importanza entrambe, che dovrebbero pure terminare con un nuovo Congresso europeo, in parte somigliante, sebbene con carattere affatto diverso, da quello di Vienna, onde conchiudere una nuova pace europea accettabile ed accettata da tutte le Nazioni europee come base del nuovo diritto internazionale e per così dire federale di esse.

Ma lasciamo, dopo averli indicati soltanto, questi presentimenti della storia dell'avvenire, per seguire lo svolgersi degli avvenimenti che incalzano.

Mentre scrivevamo si annunciò al Parlamento inglese col ritiro di lord Carnarvon dal Ministero, a presentazione delle proposte di pace, le quali, secondo altre versioni, sarebbero più miti, specialmente riguardo all'indenizzo delle spese di guerra, che sarebbe soltanto di 500 milioni, secondo alcuni, ma di 2500 secondo altri. Il Governo inglese insiste a domandare un credito di 150 milioni, ma, tenendo la flotta alla bocca dei Dardanelli, non va più oltre per ora, essendochè la Porta accettò le proposte di pace e sta per conchiudersi l'armistizio ad Adrianopoli. È ancora dubbio, se l'Inghilterra e le altre potenze si appagano delle condizioni di pace proposte dalla Russia ed accettate dalla Turchia per necessità.

E' da dolersi che le nostre relazioni estere sieno ora dirette da un uomo come il Depretis, che agli ardimenti dell'inscienza sconsigliata unisce la fiacchezza della inconscia incapacità. Ora si discute forse tra lui ed il suo capo Crispi delle convenzioni ferroviarie e della riforma dello Statuto! Ecco il vero pericolo dell'Italia!

—

ITALIA

Roma. Un giornale di Roma annuncia un probabile cambiamento nel personale superiore dell'esercito.

Venne stabilito che il giorno 9 febbraio verranno celebrati nel Pantheon solenni funerali in onore di Vittorio Emanuele, a spese dello Stato. I preparativi che si sono già incominciati a fare sono grandiosi.

— La presidenza del Senato ha deliberato di pubblicare in volume tutti i discorsi pronunciati da Vittorio Emanuele al Parlamento.

— L'onorevole Magliani ministro delle finanze ha diramato una circolare agl'intendenti di finanza nella quale deplora lo sperequamento circa il modo di tassazione degli opifici. La circolare ministeriale determina altresì le norme colle quali si dovrà, d'or innanzi, procedere all'accertamento del reddito di ricchezza mobile.

(*Gazz. d'Italia*).

— Dai dispacci da Roma al *Pungolo*: La lista civile del nuovo Re sarà fissata nell'egual cifra di quella dell'estinto, sebbene la presenza di una Regina ne aumenti le spese.

Pissavini rifiutò il segretariato generale delle finanze. La condizione del Ministero lo espone a continui rifiuti, non volendo nessun uomo politico esporsi ad un naufragio che tutti ritengono probabile e prossimo.

ESTERO

Turchia. Dalla lettera annunciata dal telegrafo, diretta da Midhat Pacha ai giornali di Londra in favore dei rifugiati turchi, togliamo il brano seguente:

«...Un dispaccio annuncia che 25 o 30,000 persone, uomini, donne e vecchi, sono sparsi lungo la linea ferroviaria fra Adrianopoli e Costantinopoli, senza risorse, senza ricovero; quegl'infelici piangono, gemono fra le più terribili sofferenze, ed in prova del loro stato disperato mi permetto citarvi i fatti seguenti: Fra i fuggiaschi di Nisch e di Pirot, che fra atroci patimenti raggiunsero Bazardjik per prendere il treno, ottanta famiglie di notabili non poterono trovar posto nei vagoni che stavano per partire. Disperati, i vecchi, le donne ed i fanciulli, si sdrajarono attraverso il binario, preferendo di essere schiacciati piuttostochè continuare a soffrire. Si dovette adoperare la forza per istrapparli ad una morte sicura! ...»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 8) contiene:

45. *Dichiarazione di fallimento.* Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Del Fre Pietro del fu Antonio, commerciante di San Vito al Tagliamento, nominato il giudice delegato ed il Sindaco provvisorio, e stabilito il 10 p. v. febbraio per la riunione dei creditori presso il detto Tribunale per la nomina del Sindaco definitivo.

46. *Avviso per esperimento di vigesimo.* La Prefettura della Provincia di Udine avvisa che nell'esperimento per l'appalto del lavoro di prolungamento per metri 140 della Diga di pietra esistente sulla destra sponda del fiume Tagliamento sotto corrente al ponte della ferrovia Codroipo-Casarsa, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del signor Giuseppe Battigelli verso il ribasso nella ragione del 5 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta ch'era di lire 28543 80 a lire 27115.61. Il termine per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade al mezzodì del 2 p. v. febbrajo.

47. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'esattore di Sacile fa noto che nel giorno 21 febbraio 1878 nel locale di quella r. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'avviso e appartenenti alla signora Simoni Teresa fu Alberto e Sant'Elpidio Francesco fu Sante debitori, dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Il Comitato friulano per un monumento in Udine a Vittorio Emanuele II. ha pubblicato il seguente manifesto:

La Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai di questa Città, d'accordo col Municipio, si fece iniziatrice di una sottoscrizione per un *Monumento*, che ricordi l'affetto e la gratitudine dei Friulani verso il defunto Re *Vittorio Emanuele II.* col ridonare ad uso pubblico il *Patrio Castello*, che porterebbe l'Augusto suo Nome, e con l'erigere in esso una *Statua* che Ne presenti le sembianze.

Tale omaggio è ben dovuto a Colui che ci liberò dalla servitù, a Colui che ci unì tutti in una libera Nazione, mentre prima, scissa da interne discordie, ed oppressa da straniere armi, saziava le ambizioni e l'ingorghigia di prepotenti usurpatori.

Il Consiglio rappresentativo della Società nella straordinaria adunanza del 18 corrente, nominava una speciale Commissione col mandato di incarnare il patriottico divisamento; ed i sottoscritti onorati di tale incarico, dirigono caldo appello alla popolazione Friulana, perchè uno splendido risultato coroni la nobile idea.

In *Vittorio Emanuele II* si concentrò il volere degl'italiani, i quali tutti riposero in Lui le più care speranze; sicchè il forte animo Suo rinvigorito da tanto appoggio, potè creare l'unità della patria — Oggi si piange la morte di Lui, come quella di un padre, chè padre della nostra Nazione Egli fu; e a gara le cento Città d'Italia dimostrano in mille guise il loro affetto vivissimo verso Chi le guidò alla concordia ed alla grandezza.

Palma, Osoppo, Venezia — tutti i campi ove si combatterono le battaglie della nostra indipendenza, ed i Friulani provarono il loro valore, confermano che anche in questo estremo della patria fu sempre viva la fede, e indomato il coraggio.

Mostriamo ora ai nostri fratelli della Penisola che al valore va unito in noi il senso della cittadina gratitudine; che la concordia in noi non difetta, e diamo prova di ciò al nostro Re *Umberto primo* col porgere un tributo di omaggio reverente all'*Augusto Suo Genitore*.

Friulani!

Noi v'invitiamo a voler tutti concorrere, affinchè questa dimostrazione di riconoscenza e di amore corrisponda al vostro forte sentire; sia testimonianza delle vostre virtù cittadine, e riesca conveniente alla grandezza di *Vittorio Emanuele*.

E dappoichè la sottoscrizione assumer deve l'aspetto di una conferma del primo nostro Plebiscito, così fu ritenuto che si accetterà anche la più piccola offerta, e si terrà conto del nome di ogni oblatore, importando di mostrare ai nostri fratelli d'Italia, che anche in Friuli tutti i cuori battono di riconoscenza verso il *Re Galantuomo*.

Dalla Residenza del Comitato Direttivo
Udine, 22 gennaio 1878.

Il Presidente
CARLO RUBINI.

Membri della Commissione
Valentinis co. G. Uberto, Beretta co. Fabio, Bergagna Giacomo, Angeli Francesco, Bardusco Marco, Scala dott. cav. Andrea.

Cassiere: Pizzio Francesco. — Segretario: Gennaro Giovanni.

Membri del Comitato
Antonini co. Rambaldo, Antonioli Fausto, Asquini co. Daniele, Bianco (del) Domenico, Brazzà (di) co. Detalmo, Cantarutti Vincenzo, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Colloredo (di) co. Paolo, Coppitz Giuseppe, Disnan Giovanni, Dorigo Isidoro, Fabris Luigi, Fanna Antonio, Fasser Antonio, Flaibani Andrea, Gerolami (de) cav. Angelo, Giussani dott. Camillo, Groppiero co. cav. Giovanni, Jesse dott. Leonardo, Kechler cav. Carlo, Malignani Giuseppe, Maniago co. Giovanni, Mantica nob. Nicolò, Martini Francesco, Miss Giacomo, Montegnacco nob. Mario, Orter Francesco, Pecile cav. dott. Gabriele Luigi, Poli (de) Giovanni Battista, Puppi co. Luigi, Rizzani Leonardo, Rossi Giacinto, Sarti Alessandro. Valussi cav. dott. Pacifico, Zilli Giuseppe.

Per determinazione della Presidenza restano costituiti in Sotto Comitati per ricevere le sottoscrizioni, e per riscuotere le offerte, gli onorevoli membri di tutte le Giunte Municipali della Provincia, ed i componenti le Direzioni delle Società Operaie di Udine, Pordenone, S. Vito al Tagliamento Cividale, Gemona, Spilimbergo, Moggio e Buttrio.

Società Operaia di Udine. Ieri come da avviso pubblicato, ebbe luogo al Teatro Nazionale la convocazione dei soci chiamati in straordinaria Assemblea affine di approvare la spesa proposta dal Consiglio rappresentativo della Società stessa per un monumento da erigersi in Roma e Udine al Re Vittorio Emanuele.

Gran numero di soci intervenne a tale importante riunione, fra cui notammo non pochi onorari.

L'Assemblea ebbe ad unanimità ad approvare il seguente ordine del giorno:

«La Società Operaia udinese concorre con lire 300 nella spesa pel Monumento da erigersi in Udine, e con lire 100 per quello in Roma alla memoria del Re Vittorio Emanuele II, fatta particolare raccomandazione perchè sulle modalità d'impiego delle lire 300 sia tenuto conto della pubblica opinione la quale espresse già fin d'ora il desiderio di avere una statua che ricordi il Re Galantuomo.

Inoltre, vengono ammessi a far parte alla Società operaia, esenti dalla tassa di ammissione, tutti quegli operai che ne facessero richiesta, cominciando da oggi a tutto il mese di febbraio venturo.»

All'indirizzo inviatole giorni sono dal Collegio Uccellis, *S. M. la Graziosa Regina* faceva rispondere col seguente telegramma:

Direzione Collegio Uccellis, Udine.

I sentimenti espressi nell'indirizzo di codesto Collegio tornarono graditissimi a S. M. la Regina. La Maestà Sua mi affida di far pervenire all'onorevole Direzione dell'Istituto la espressione della sua riconoscenza

D'ordine di S. M.
Marchese di VILLAMARINA

Il prof. Gustavo Bucchia si trova in Padova gravemente ammalato. Da un telegramma pervenuto al Municipio si rileva che nella giornata di ieri vi fu un lieve miglioramento. Speriamo di sentire in seguito più confortanti notizie.

Banca Popolare Friulana.

Ieri si tenne l'Assemblea degli Azionisti di questa Banca che deliberò l'approvazione del bilancio e il pagamento della cedola interessi e dividendo dell'anno 1877 in ragione di L. 3 50 per Azione a datare dal giorno 29 corr.

Furono quindi fatte le nomine delle cariche, e il Consiglio d'Amministrazione completato risultò composto per l'esercizio 1878 dei seguenti membri:

Sig. Carlo Giacomelli
» ing. Morelli de Rossi
» Francesco Orter
» Cesare Perulli
» Pietro Marcotti
» Federico Cantarutti
» Leonardo Rizzani
» ing. Ciriaco Tonutti
» dott. Valentino Baldissera

Il sindacato è composto dai signori
rag. Francesco Tomaselli
ing. Vincenzo Canciani
avv. dott. Pietro Linussa.

Udine, 28 gennaio 1877.

Il Direttore
C. Salimbeni.

Una lunga schiera di emigranti per l'America partiva anche ieri colla ferrovia. Erano uomini d'ogni età, donne, fanciulletti, coi loro poveri bagagli. La maggior parte va in America senza saper dove ed a quali condizioni Le si parla di *terra* che vi abbonda; ma chi darà loro la casa, gli strumenti, gli animali, se non avranno danari, e molti, per comperarsi tutto questo? Non saranno costretti a fare i giornalieri in condizioni, che da ultimo risultano tutt'altro che favorevoli? Ma andate a dirlo loro. Questa febbre passeggiera deve calmarsi da sè dinanzi al fatto conosciuto. Se si parlasse ad essi, si figurerebbero che si volesse ritenerli per forza.

Noi avevamo pubblicato la prima parte d'una risposta al comm. Picasso console generale della Repubblica Argentina a Genova; ma la morte del Re e tutto quello che vi si riferiva ci occupò il giornale per alcuni giorni. Daremo ora il seguito approntato fino da allora.

Intanto non possiamo far altro, che raccomandare gli emigranti nostri compatriotti alla tutela del Governo nazionale, che veda almeno dove vengano cacciati, e che curi che non sieno soggetti ad inganni, che si pongano in luoghi sani, non discosti troppo da fiumi navigabili e da ferrovie ed almeno al sicuro dalle invasioni *de los Indes* selvaggi, e gli uni vicini agli altri.

Ci raccontano che fra gl'illusi ve n'è taluno che parte per Genova senza avere i mezzi di proseguire il viaggio per l'America. Che avverrà di questi una volta che sieno arrivati a Genova?

Dal «Carabiniere» giornale militare che si pubblica in Roma, togliamo il seguente articolo, comparso in un recente suo numero, e che torna ad onore della stazione di Carabinieri in Basagliapenta, comandata dal bravo Brigadiere sig. Filippi Giovanni:

«Riceviamo da Udine una lunga lettera che ci rende conto della situazione della pubblica sicurezza in quei dintorni e che ci duole di non poter pubblicare per difetto di spazio: ne stralciamo però quella parte che riguarda alcuni Carabinieri delle stazioni rurali.

A Basagliapenta esiste una stazione di Carabinieri reali; essa non è diretta che da un semplice brigadiere, certo Filippi Giovanni, ed è composta di ben pochi soggetti; ma a vero dire il servizio è mirabilmente condotto e da vari fatti di cui io stesso fui testimonio casuale o che mi vennero sul luogo riferiti, giudico della soddisfazione di tutti quei buoni terrazzani.

In un giorno dello scorso ottobre, mi trovavo nel Comune di Meretto di Tomba, ove si celebrava l'annuale sagra del perdono del Rosario; la sera naturalmente si fece un po' di chiasso ed un'osteria fu convertita in ballo tumultuoso e sfrenato.

Tutto era quieto allorchè ancora là si faceva baccano, e, passata la mezzanotte, i due carabinieri presenti dovettero intervenire.

Due volte si presentarono; alla seconda ebbe luogo una vera lotta che finì colla peggio dei due, sopraffatti dal numero; ma, non iscoraggiati, poco dopo tornarono coi compagni e tre riottosi vennero arrestati.

Nella stessa sera ricordo una tremenda disgrazia che aveva impressionato la popolazione tutta.

Una carretina lanciata con tutta veemenza per la via investiva un povero vecchio di 77 anni, che seppi poi chiamarsi Della Picca Giuseppe. Questo infelice ne morì pochi giorni dopo. Il colpevole fuggito momentaneamente era pochi giorni dopo scoperto ed assicurato alla Giustizia per cura del bravo brigadiere dei carabinieri.

Ancora un tragico fatto voglio raccontarvi, pel quale il sentimento pubblico otteneva piena soddisfazione.

Ai primi di settembre, certo Zorzi Pietro, vecchio settantenne, proprietario in quel di Pasian Schiavonesco, giaceva a letto terribilmente malconcio da percosse e ferite ricevute; dopo 12 giorni di angoscie spirava. Chi era il colpevole? si chiedeva da tutti. Ma poche ore dopo lo stesso figlio del Zorzi, giovane di 31 anni, veniva dai carabinieri arrestato; ed egli infatti (orribile a dirsi!) era reo di parricidio.

Una rissa aveva avuto luogo fra padre e figliuolo, e naturalmente il primo aveva avuta la peggio. Di questo importante arresto il merito spetta ancora al brigadiere che nominai ed al carabiniere Bosio Celestino.

Ma molti altri fatti posso raccontarvi e molte belle operazioni nelle quali ebbero parte anche gli altri carabinieri di quella stazione, dei quali ho voluto prendere nota per segnalarli; essi sono i carabinieri Pigato Gregorio e Gheller Domenico.

Il nostro corrispondente seguita infatti a parlarci di furti e ferimenti, avvenuti in quei Comuni; ma a noi pare averne detto abbastanza per mettere in evidenza la solerzia in servizio dei bravi Carabinieri di Basagliapenta.»

Dal Municipio di Udine riceviamo la seguente rettifica: Nell'avviso d'asta pubblicato il 24 corr. riguardante l'appalto del servizio di espurgo della concimaja del pubblico macello, invece che *per un triennio*, va rettificata *per un anno* la durata dell'appalto suddetto.

Udine 26 gennajo 1878.

Il f. f. di Sindaco, *A. di Prampero.*

Fra i numerosi ritratti del Re Umberto e della Regina Margherita esposti di questi giorni nelle vetrine dei librai e cartolai, meritano una particolare menzione quelli fotografici che si vedono alla libreria Gambierasi e che sono lavoro originale da negativa diretta uscito dallo Stabilimento Sorgato-Brusadini. Questi due ritratti, somigliantissimi, si possono dire un perfetto lavoro artistico, e, non meno d'altre bellissime fotografie dello stesso Stabilimento, gli fanno veramente onore. Anche da esse si può dedurre che il valentissimo Sorgato è degnamente rappresentato in Udine dal suo socio sig. Brusadini.

Al Minerva iersera ci fu un pubblico numeroso alla beneficiata del sig. Ullmann nel licenziarsi dall'Istituto filodrammatico, dove era istruttore. L'Ullmann ci diede prima una graziosa commediola del Gallina, intitolata *La solita scena!* Sono le baruffe matrimoniali, le gelosie, le incompatibilità di temperamenti, che per trovarsi alla fine compatibili devono trovarsi chiuse in un sotterraneo e costrette a discutere sè stesse, terminando col trovarsi compatibilissime.

Tornò graditissima un'altra commediola del sig. Ullmann. Non si trattava di uno *zio d'America*, ma bensì di un *babbo d'America*, il quale tornando dopo molti anni colla chiave di casa in tasca, trovava occupato il posto dal suo Sosia, da un altro babbo posticcio, che per compiacenza faceva valere la sua autorità onde la figlia potesse maritarsi a suo modo. Figuratevi il babbo vero con questo babbo posticcio di fronte, copiato da una sua fotografia! Ma siccome tutto era combinato a fin di bene, così la cosa finì davvero in bene, e non ne fu scontento nemmeno lo zio, che intendeva di far valere altrimenti la sua autorità paterna provvisoria. Tra le due commediole e la musica della Banda militare molto applaudita e l'addio in versi martelliani ad Udine dell'Ullmann, la serata passò benissimo. L'Ullmann disse ad Udine parole gentili che furono accolte con plauso dal pubblico.

Ed una parte di questo, quella che non balla, si domanda se questo carnovale non ci sarà proprio un po' di teatro a rompere la monotonia delle lunghe serate. Ai valenti filodrammatici la risposta.

Istituto Filodrammatico Udinese. Questa sera, alle ore 7 precise, avrà luogo al Teatro Minerva l'Assemblea Generale dei Socii per esaurire l'ordine del giorno preannunciato.

Al primo veglione dato iersera al Nazionale c'è stato poco concorso, come succede sempre. L'introito però ha di alquanto superato quello del primo veglione dell'anno scorso. Da ciò l'Impresa trae argomento a sperar bene pel seguito della stagione. I ballabili, egregiamente eseguiti dalla valente orchestra, che il maestro Casioli dirige da pari suo, furono molto gustati. Si volle anche il bis di una bella mazurka dello stesso maestro Casioli, tanto distinto così nel comporre come nel diriger ballabili.

Da Fiume di Pordenone, 22, ci scrivono:

Anche il Comune di Fiume portò il suo granellino all'immenso edifizio eretto in questi giorni della dimostrazione di universale vivissimo cordoglio per la morte immatura ed inattesa dell'Augusto Amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele, morte la di cui acerba notizia, come colpo di fulmine, d'improvviso costernava l'intera Nazione.

Appena avuta l'ufficiale comunicazione di sì infausto avvenimento, questa Giunta riunivasi in via d'urgenza, e deliberava di emettere tutte quelle disposizioni, che, compatibilmente colle condizioni del Comune, meglio valessero a tributare condegna onoranza al Grande Estinto, e dare adequata manifestazione del duolo che perciò angustiava l'Italia.

Quindi solenne ufficio funebre da celebrarsi nella Chiesa del Capoluogo Comunale nel giorno 17 corr. alle ore 9 ant. coll'intervento ed assistenza di tutti i Parroci del Comune, della Giunta stessa, del Conciliatore, dei Consiglieri, di tutti gli stipendiati e delle Scuole Comunali; e distribuzione di denaro ai poveri.

Detto, fatto. Tutti con edificante emulazione si prestano all'attuazione del piano della Giunta; il flebile suono dei sacri bronzi avvisa la popolazione della solennità, che sta per compiersi; la Chiesa si para a lutto e vien disposta alla mesta cerimonia. Gl'invitati al sacro ufficio tutti indistintamente rispondono all'appello del Municipio: dalle altre Parrocchie del Comune paramenti, cere, ecc. alla Chiesa del Capoluogo per adobbarla il meglio possibile: il Reverendo Parroco di Fiume, d'ingegno non comune per lavori artistici, ideò ed eseguì per la circostanza un magnifico catafalco. La piccola banda del paese, cui non s'era pensato, perchè da qualche anno in dissoluzione, al sentore della solennità, che stava preparandosi, offerse il suo intervento. Tutto all'ordine.

La mattina del 17 le Rappresentanze si riunirono in una a tutti gli stipendiati del Comune e gli allievi delle scuole al Palazzo Municipale, donde in bell'ordine preceduti dal vessillo nazionale velato a nero, e dalla banda suonante di circostanza, in lunga schiera si diressero alla Chiesa, in cui presi i posti già apparecchiati assistettero alla sacra cerimonia. Da tutto il Comune un concorso numeroso, in Chiesa una calca straordinaria. La funzione riuscì della massima solennità; la banda vi suonò dei pezzi adatti con tutto effetto. Dopo il funebre ufficio le Rappresentanze, gli stipendiati, la scolaresca riordinatisi e preceduti dal nazionale vessillo e dalla banda, si restituirono al Palazzo Municipale, dove il corteo si sciolse. Poscia la Giunta distribuì ai poveri, che lo attendevano, il denaro designato. Per alcuni giorni dal palazzo del Comune la bandiera tricolore coperta a lutto. Per ultimo il signor Sindaco a nome dell'intero Comune innalzava il seguente indirizzo:

A S. Ecc. il Ministro dell'interno, Roma.

Interprete dei sentimenti di questa Comunale Rappresentanza e dell'intera popolazione, il sottoscritto prega V. Ecc. a porgere alla Reale Famiglia le espressioni della più viva condoglianza per la morte immatura ed inaspettata di *Vittorio Emanuele II* Nostro Re Amatissimo, e del più ossequente omaggio a S. M. *Umberto I* di Lui Figlio e Successore Degnissimo, per la Nazione solo ma adequato conforto in tanta jattura.

Da Mortegliano, 26, ci scrivono:

Fra i mercati di nuova istituzione che bene corrispondono, è certamente il nostro di Mortegliano. Mortegliano si trova a quasi eguali distanze da Udine, Palmanova e Codroipo, segnando così il centro di un triangolo. La sua posizione, la sua discreta piazza mercantile, il florido suo mercato delle gallette, nel loro assieme non poco contribuirono a rendere rinomati i nostri mercati bovini.

Ieri, per esempio, a fronte del cattivo tempo, il concorso fu numerosisssimo, e quantunque sul fiorir del mercato, per la sopraggiunta pioggia, molti partissero si conchiusero una quantità di affari ed a prezzi elevati.

E fu ottimo pensiero nei rappresentanti il Comune il portar a termine, nella passata primavera, il piazzale ad uso mercato bovini. Questo piazzale, fra qualche anno, al crescere delle ben disposte piante, sarà per offrire tutte le desiderabili comodità, trovandosi in attiguità al centro del paese, avendo tre ingressi ed essendo circondato d'acqua corrente.

Checchè si dica dai rugginosi sostenitori della stazionarietà, noi pure possiamo ripetere col sommo Galileo: «*Eppur si muove!*» X.

Morte accidentale. Un falegname di Portis mentre, il 24 andante, trovavasi sull'impalcatura del ponte Peraria, perdette a un tratto l'equilibrio e precipitando giù rimaneva poco dopo cadavero.

Furti. Le Guardie Campestri di Sesto al Reghena denunciarono per furto di legna tre individui. — Ignoti ladri, durante la notte del 18 corrente, in Porcia, mediante rottura di un muro, entrarono nell'abitazione di G. M. e lo derubarono di 30 Chil. di carne suina salata, di un secchio di rame e di altri piccoli oggetti, arrecando un danno di L. 45. — Sconosciuti, la notte del 20 in Roraigrande (Pordenone) per una finestra aperta, allungando il braccio, rubarono dalla cucina di M. M. un secchio di rame ed una tazza pure di rame, danneggiando così per L. 20. — Mano ignota dal 1 al 9 corrente tagliava ed asportava da un campo, in territorio di Sacile e di proprietà di M. P., 17 piante, parte di gelso e parte di oppio per un valore di L. 100 circa. — A danno dello stesso individuo, furono rubati, in una delle notti dal 1 al 9 and., 5 polli, del costo di L. 10, pure da mano ignota. — Altro furto di 2 polli d'India e di 5 galline avvenne, la notte dal 14 al 15 in Brugnera, a pregiudizio del contadino F. G.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 gennaio 1878

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » 1 » — Totale N. 16.

Morti a domicilio.

Anna Agosto di Giovanni di mesi 9 — Pietro Savio di Antonio d'anni 12 scolaro — Ines Molin-Pradel di Giacomo di giorni 15 — Fedriano Gremese di Angelo di anni 6 e mesi 6 — Maria Cudotti fu Liberale d'anni 14 cuci-

trice — Luigia Robastch - Modena fu Giuseppe d'anni 46 sarta — Giuseppina Centis fu Pietro d'anni 30 sarta — Rosa Pesante di Antonio di mesi 9 — Vittorio De Fanti di Fortunato di giorni 8 — Pietro De Savj fu Giov. Battista d'anni 64 argentiere — Giovanni Scala fu Antonio d'anni 65 possidente — Giovanni Franzolini fu Domenico d'anni 47 linajuolo — Maddalena Rigo-Paderni fu Stefano d'anni 75 possidente — Anna Bertoli - Cremona fu Giorgio d'anni 74 att. alle occ. di casa — Marianna Rizzi-Lanfretti fu Pietro d'anni 57 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giovanni Batt. Pertile fu Gaetano d'anni 48 agricoltore — Regina Spezzotti - Brandolini fu Tommaso d'anni 81 industriante — Giorgio Manini fu Giacomo d'anni 60 possidente—Francesco Marcutti fu Domenico d'anni 74 santese— Anastasia Venuto - Fabbro fu Leonardo d'anni 60 contadina — Adelaide Casarsa di Paolo d'anni 22 cucitrice — Felice Marzia fu Domenico d'anni 60 sarta.

Totale N. 22.

Matrimoni.

Osualdo Stella agente di negozio con Teresa Tofolutti sarta — Domenico Toniutti conciapelli con Rosa Verettoni attend. alle occup. di casa — Giuliano Foi agricoltore con Carolina Canciani contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Francesco Covi farmacista con Vittoria Nardoni agiata — Lorenzo Ipsevic capo-stazione ferroviario con Rachele Devoto agiata — Antonio Pianta agricoltore con Teresa Barbetti contadina — Moisè Treves commissionario con Giuditta Zacum agiata — Domenico Mauro bandaio con Tranquilla Favretto setaiuola.

FATTI VARII

Da qualche tempo abbiamo creduto richiamare l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle *capsule di catrame di Guyot* nei casi di infreddatura, bronchitide, catarro, tisi od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Una cosa ci ha colpiti, ed è che la maggior parte di coloro che vengono nella nostra farmacia per domandarci questo prodotto, non hanno tenuto a mente il nome della medicina e la designano col nome di pillole, globetti ed anche pastiglie. Quando s'indirizzano direttamente alla nostra casa, ci è facile di ricordarlo esattamente al compratore, ma non può essere così quando si presentano in altra farmacia, e ciò può dar luogo a dispiacevoli confusioni.

Noi preghiamo dunque i compratori di voler ben notare il nome della medicina e ricordarselo: *Capsule di Catrame Guyot*. Dippiù, affine di evitare ogni errore, si voglia ricordare, che la nostra firma Guyot è stampata in tre colori sul cartellino di ogni boccetta.

Deposito in Udine nelle Farmacie Francesco Comelli *e* Giacomo Commessatti.

Il Consiglio di Stato nella sua seduta del 21 corr. ha espresso il parere che non si possa procedere alla nomina degli esattori per terna se non dopo avere inteso la deputazione provinciale. Era sorto il dubbio se potevasi conferire un'esattoria ad una società anomina ed anzi era già stata annullata una tal concessione da un prefetto per essere uno dei consiglieri anche azionista. Sentito il Consiglio di Stato, questi dichiarò che gli azionisti potevano prendere parte alle deliberazioni comunali. Deliberò inoltre che competa ai comuni il pagamento dell'aggio all'esattore che assunse la riscossione delle entrate del comune, dichiarando incompatibile l'ufficio di consigliere comunale con quello di esattore.

L'indirizzo dei bambini. *Fanfulla* scrive: A Belluno più di cento bambini dai 5 agli 8 anni hanno sottoscritto il seguente indirizzo:

A Vittorio Emanuele, Principe di Napoli.

I nostri babbi e le nostre mamme, colle lagrime agli occhi, ci hanno detto che il tuo Nonno è morto e che tutti ne sono addolorati e piangenti. Noi non l'abbiamo conosciuto: ma nelle nostre case ci fu insegnato a venerare, dopo Dio e i genitori, quel bel soldato, che sta appeso alle pareti delle stanze più belle.

Vedendo il babbo e la mamma piangere, anche noi ci siamo commossi e vogliamo anche noi, come essi, dire la nostra parola. I vecchi mandano atti di devozione al tuo bravo papà e alla tua buona mamma, noi che siamo piccini mandiamo a te un bacio, un saluto, un conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Regna molta incertezza sulla condizione in cui si troverà il Ministero all'apertura del Parlamento. I deputati della maggioranza presenti a Roma hanno tenuto un'adunanza. In essa venne fatto il calcolo del numero dei deputati rimasti fedeli al Ministero. Ne risultò che essi sommano a una ottantina, compresi gli assenti.

— Il *Bacchiglione* ha da Roma essersi mandato a quella Zecca l'ordine di sospendere la coniazione delle medaglie dei diversi deputati stati testè eletti nelle elezioni politiche parziali. Quest'ordine non è che un sintomo del prossimo scioglimento della Camera.

— Il *Diritto* deplora che nell'attuale Ministero si trovino quattro soli uomini politici, e che gli altri cinque sieno semplici funzionari ed uomini d'amministrazione. Dichiara che il Ministero deve comporsi di uomini politici; e che, cercando altrove i ministri, si viene implicitamente a confessare che il Gabinetto manca di base parlamentare.

— Si dice che la candidatura di Nicotera alla presidenza della Camera verrebbe appoggiata dal Ministero, ove non riuscisse ad intendersi cogli onor. Cairoli, Zanardelli e De Sanctis.

— Secondo la *Libertà* è imminente un movimento nel personale dei comandanti superiori dell'esercito con l'ordine seguente: Il principe Amedeo a Napoli; il generale Cosenz a Roma; il generale Sacchi a Firenze; il generale Casanova a Torino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 25. *(Camera)*. Laissant interroga il Ministro della guerra riguardo le misure delle autorità militari di Nantes, cui occasionò una rappresentazione al teatro. Il Ministro rettifica i fatti, approva le misure e biasima la forma. L'incidente non ebbe nessun seguito.

Costantinopoli 25. La Porta accettò le condizioni della Russia, e i preliminari della pace si firmeranno domani a Adrianopoli, per dove i plenipotenziari sono partiti.

Londra 25. *(Comuni)*. Northcote dice che Schuvaloff comunicò jersera le condizioni di pace. Il Gabinetto ordinò che mercoledì sera la flotta si recasse a Dardanelli; ma gli diede jersera l'ordine di fermarsi all'entrata dello stretto. Il progetto di credito suppletorio si distribuirà stasera. L'ammontare è di sei milioni di sterline. Northcote dice che non può rispondere alla domanda relativa all'isolamento dell'Inghilterra.

Pietroburgo 25. (Ufficiale da Tiflis). Nella notte del 22 la divisione di Komaroff, ad onta di un tempo burrascoso con forte caduta di neve, occupò il ponte di Mulikiw, attaccò la forte posizione dei turchi nel villaggio di Dolishaan, e sconfisse completamente il nemico forte di otto battaglioni che fuggirono parte verso Artivan, parte sulle montagne vicine. Conquistò un cannone, molte munizioni armi e provigioni. Le perdite dei russi ammontano a 16 uomini.

Budapest 26. Nella seduta di ieri del partito liberale discutendosi sulle proposte del Compromesso, Tisza sostenne con calore la necessità di concludere il Compromesso, protestò contro l'opinione che l'Austria respinga quanto è vantaggioso per l'Ungheria e conchiuse dando la soddisfacente notizia avere il governo germanico dichiarato che entro un mese avrebbe conchiuso il trattato commerciale.

Londra 25. Il *Globe* smentisce che la flotta abbia ricevuto l'ordine di sbarcare truppe a Gallipoli. Soggiunge che nulla è ancora deciso circa le dimissioni di Carnarvon.

(Camera dei Lordi). Beaconsfield, rispondendo alla domanda se l'invio di lord Roden a Roma in luogo del principe abbia offeso la suscettività dell'Italia, dice che la Regina conferì ad Umberto l'Ordine della Giarrettiera. Il Re ringraziò cordialmente la Regina di questa distinzione. Beaconsfield crede che i due popoli dividano i sentimenti di amicizia dei due Sovrani.

Londra 26. Il *Daily Telegraph* reca un telegramma da Pera secondo il quale parte della truppe russe s'imbarcherà a Costantinopoli, dove è probabile che lo Czar Nicolò si recherà a sottoscrivere la pace, senza però occupare la capitale ottomana. Tutti i movimenti militari sono sospesi.

Parigi 26. Le notizie private di Vienna 26 recano: le condizioni di pace destarono emozione. La Camera tenne seduta segreta.

Vienna 26. Auersperg dichiarò che l'Imperatore ha accettato le dimissioni del Gabinetto, incaricando i ministri di continuare ad amministrare gli affari fino alla nomina dei successori.

Londra 26. Assicurasi che Buchingham succederà a Carnarvon. Derby conserva ancora il portafoglio; credesi che non persisterà nella dimissione. Il *Times* ha da Costantinopoli: Assicurasi che le condizioni russe contengano accomodamenti particolari della Russia colla Turchia riguardo al Canale di Suez. Il *Times* ha da Berlino: La Germania fece nuovamente conoscere alla Russia la necessità d'un Congresso. E da Pietroburgo: Il Governo spedì a Londra comunicazioni rassicuranti riguardo alle condizioni pace; non vuole escludere le Potenze dalla soluzione finale delle questioni che interessano l'Europa. Il *Daily News* pubblica i punti principali della pace, che sono: Autonomia della Bulgaria sotto un Principe cristiano, con qualche territorio al Sud dei Balcani; riforme della Bosnia e dell'Erzegovina, con governatori cristiani; garanzie di buon governo per le altre Provincie turche; indipendenza ed aumento di territorio della Serbia e del Montenegro, il quale non avrà un porto sull'Adriatico, perchè l'Austria si oppone; cessione alla Russia della Bessarabia, di Batum, di Kars ed Erzerum, col territorio adiacente; indennità pagabile in denaro, territorio o altrimenti. La questione dei Dardanelli è riservata.

Londra 26. (Camera dei lordi). Beaconsfield fa dichiarazioni analoghe a quelle di Northcote, e soggiunge che l'ordine dato alla flotta fu revocato perchè le condizioni di pace conosciute sembrano tali da fornire la base ad un armistizio.

Carnarvon spiega i motivi della dimissione; malgrado la sua opposizione, il Gabinetto decise d'inviare la flotta a Costantinopoli, e perciò diede la dimissione, che fu accettata. Beaconsfield dice che non comprende perchè Carnarvon si sia dimesso; il Governo espresse sempre il desiderio di mantenere gli obblighi imposti dai trattati riguardo ai Dardanelli; il Governo può modificare il suo metodo, ma non cambia la sua politica; il Governo spiegherà al momento opportuno i mezzi da esso adottati. Beaconsfield soggiunge che persiste nella politica che il Governo decise seguire; ma mentre è disposto ad osservare la neutralità, dichiara che non può lasciare senza protezione i più grandi interessi inglesi, e intende difenderli.

Madrid 26. L'Arcivescovo di Toledo destituì il curato della chiesa di San Sebastiano a causa del servizio funebre per Vittorio. I giornali deplorano la condotta dell'Arcivescovo.

Atene 26. La notizia della pace destò costernazione; la Camera ha sospeso la seduta. Grande dimostrazione a favore della guerra; le truppe respinsero i dimostranti. Gli agenti di polizia furono feriti con pietre. Temesi che la dimostrazione sia cagione di serii disordini.

Costantinopoli 26. La flotta inglese era arrivata ed entrata nei Dardanelli, quando ha ricevuto il contrordine di ritorno a Besika.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 27. E' partita una corazzata francese con truppe da sbarco per Smirne allo scopo di proteggervi gli europei.

Londra 27. La maggioranza delle potenze è contraria all'apertura dei Dardanelli ad esclusivo favore della Russia e così pure all'occupazione per due anni della Bulgaria. La Russia si mostra arrendevole.

Roma 27. La salute del Papa iersera si è alquanto aggravata. L'infermo guardò il letto tutto il giorno e non prese alcun nutrimento.

Londra 27. E' confermato ufficialmente che la flotta inglese giunse a Besika ove rimarrà.

Costantinopoli 27. Assicurasi che i preliminari di pace furono firmati ieri a Kazanlik. L'istrumento definitivo si firmerà in Adrianopoli. La polizia ha proibito il porto d'armi ai circassi ed ai Baschi Bozouk.

Tolone 27. La divisione della squadra nel Mediterraneo salpò stamane pel Levante.

Atene 26. (sera). Diecimila dimostranti dinanzi alle case di Deligeorgis, Tricupis, Zaimis e Comunduros ruppero i vetri. Vi furono tre feriti e un morto. Il Re arringò i rivoltosi e li invitò alla calma. Le truppe furono consegnate in caserma con ordini severi.

Roma 27. Furono designati i seguenti inviati straordinarj per recare alle Corti d'Europa una lettera autografa del Re Umberto annunziante l'avvenimento al trono: Il generale Cialdini andrà a Berlino, Carlsruhe e Bruxelles; il generale Della Rocca a Parigi e a Londra; il conte Launay a Pietroburgo; il generale De Sonnaz a Madrid, e il generale Oncieux Delabatie a Dresda e a Stoccolma. Gli inviati per le altre Corti non furono ancora designati.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 26 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.50	a L.	.—
Granoturco	»	»	15.30	»	16.—
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14.	»	— —
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	.—
« da pilare	»	»	12.—	»	—.
Mistura	»	»	12.—	»	.
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.35	»	.—
Castagne	»	»	12.60	»	.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 26 gennajo

Austriache	441.50	Azioni	3.95—
Lombarde	136.50	Rendita ital.	73.90

PARIGI 26 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	73.57	Obblig ferr. rom.	260.—
" " 5 0/0	109.97	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.70	Londra vista	25.16 1/2
Ferr. lom. ven.	171.	Cambio Italia	8 1/4
Obblig. ferr. V. E.	240.—	Cons. Ingl.	95 5/8
Ferrovie Romane	76.—	Egiziano	—.

LONDRA 26 gennaio

Cons. Inglese	95 5/8 a —.—	Cons. Spagn.	12 5/8 a —.—
" Ital.	73 1/4 a —.—	" Turco	9 3/4 a .—

VENEZIA 25 gennaio

a Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 79.20 79.45. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.82	L. 21.83
Per fine corrente	" —.	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.40 1/—	" 2.41 1/—
Bancanote austriache	" 2.30 1/	" 2.30 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 79.65	a L. 79.75
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 77.50	" 77.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.81	a L. 21.83
Bancanote austriache	" 230.50	" 231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.0	744.6	746.3
Umidità relativa	31	43	47
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	
Vento (direzione	N.E.	S.W.	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	3.8	5.2	1.7

Temperatura (massima 6.9 (minima 0.9

Temperatura minima all'aperto —2.4

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., " 2.24 pom., " 8.15 pom. — per Resiutta - ore 7.20 ant., " 3.20 pom, " 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 26 Gennaio 1878

Venezia	62	22	24	2	3
Bari	7	9	90	33	89
Firenze	70	13	63	32	55
Milano	14	88	3	9	86
Napoli	59	22	21	80	56
Palermo	53	44	33	12	46
Roma	51	79	70	50	63
Torino	26	45	48	34	31

(Comunicato)

Il *Giornale di Udine* N. 18, portava una corrispondenza da Moggio in data 15 corrente. E una relazione che mi risguarda e che porta le più maligne insinuazioni e spudorate calunnie a mio riguardo. Ho fatto inserire un articolo nel *Cittadino Italiano* del 24 corr. in cui ho sventate le inesattezze e le calunnie. È cosa giusta che i lettori di *codesto* Giornale sappiano che ho protestato e che protesto contro l'impudenza di quel corrispondente. E sappia questo *illustre* cittadino ammantato d'impostura che mi troverò sempre disposto e coraggioso a difendere la mia onoratezza.

Udine, 26 gennaio 1878.

Don G. Fabiani Ab. Parroco di Moggio.

Atto di notifica e diffida

Il sottoscritto rende noto a chiunque possa avere interesse, che la sostanza ereditaria del fu Notaio dott. Antonio Buttazzoni di S. Daniele, per la parte riguardante i crediti di qualsiasi genere, è stata dal Consiglio di famiglia, nell'interesse *delle minori*, affidata esclusivamente in amministrazione al sig. avv. cav. nobile Alfonso dott. Ceconi.

Ciò stante restano diffidati tutti i debitori verso l'eredità predetta a non effettuare versamenti, se non a mani del predetto avvocato ed amministratore, con avvertenza che i pagamenti si riterebbero come non fatti, quando venissero effettuati a mani della signora *Anna Cassi vedova Buttazzoni* ora rimaritata al sig. *Vincenzo Bortolussi*, non meno che a mani di qualsiasi altra persona.

Livorno 24 gennaio 1878.

Eugenio fu Ant. Buttazzoni.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci